

Telefonare alle persone anziane sole per un po' di compagnia: le riflessioni di una volontaria di Auser Bologna

[Auser Bologna](#), in questo tempo di emergenza sanitaria e di necessità di aiuto alle persone più fragili, non ha mai smesso le proprie attività, rimodulandole al rispetto delle misure di sicurezza. Spesa, consegna farmaci e sostegno sono solo alcune delle attività che i volontari hanno continuato a svolgere. Loretta, volontaria Auser che da qualche tempo sta telefonando a tre signore anziane sole, ci racconta le sue belle riflessioni.

Dal 25 marzo telefono quotidianamente a tre anziane signore i cui nominativi mi sono stati dati da Auser, con l'intento di far loro un po' di compagnia e verificare eventuali loro problemi e necessità. Un po' per formazione un po' per esperienza lavorativa mi sono avvicinata con entusiasmo a questa esperienza che sto continuando con passione. Tre signore di età fra gli 80 e 90 anni, molto diverse fra loro per provenienza sociale, situazioni lavorative, condizioni familiari: ognuna con una ricchezza di esperienze e capacità comunicativa eccezionali. Per loro ero un'estranea, ma con molta semplicità si è costruito e rafforzato giornalmente un legame basato su uno scambio reciproco di racconti, storie, memorie.

Luisa ha una voce molto dolce e una risata sbarazzina: legge quotidianamente il giornale, sta finendo l'ultimo libro di Gad Lerner ed esprime riflessioni molto personali e approfondite su ciò che legge. Con lei si parla molto di attualità, del

difficilissimo momento che stiamo attraversando, e commentiamo talvolta articoli di giornali scegliendoli fra le "penne giornalistiche", come lei dice, che apprezza di più. Mi racconta della sua famiglia, in particolare, con dolcezza e una certa apprensione di una nipote. Ma il tratto che la contraddistingue è uno sguardo critico sulle cose, sulle situazioni, la capacità di guardarsi intorno con un leggero disincanto. Vive queste giornate con disagio e fatica soprattutto per l'impossibilità di incontrare altre persone, di fare una passeggiata e coltivare i suoi tanti interessi. Gode di discreta salute, si percepisce tuttavia che è una persona abituata a tenere per sé i disagi fisici.

Anna è una specie di fiume in piena all'inizio della telefonata: con una voce forte, quasi imperiosa, comunica ogni giorno che è nel bel mezzo di una tragedia: la collaboratrice domestica ammalata, la lavatrice rotta, la sua fatica a camminare, il problema della spazzatura, la spesa... Appena mi è possibile mi inserisco e le chiedo di provare ad affrontare insieme un problema alla volta. Scopro allora che in realtà lei ha già cercato una soluzione per ogni emergenza: il servizio spesa con Auser, l'idraulico già contattato..., la collaboratrice domestica che le ha già comunicato quando riprenderà servizio... Poterne parlare le serve per scaricare le sue preoccupazioni e sentirsi comunque forte delle soluzioni trovate. Dopo questo inizio Anna, prendendo spunto da fatti di attualità (si tiene costantemente informata dalla tv), mi racconta dell'ultimo programma seguito, in particolare le interessa la storia. In una delle ultime telefonate, riferendosi a una trasmissione condotta dal giornalista Mieli sui Gulag, mi ha parlato della Russia e dei suoi viaggi. Ha una memoria incredibile e spazia con grande abilità da un periodo all'altro della storia e da un luogo all'altro del continente. Da tempo vive sola, dopo la morte della madre: ma conserva anche lei una grande curiosità per ciò che accade e sa intrecciare sue esperienze con conoscenze approfondite acquisite da servizi televisivi o da letture. Telefonarle è un

po' come ricevere in dono una piccola lezione di storia e costume.

Giovanna è la più anziana, ha 90 anni, una voce quasi infantile. Fin dall'inizio le telefonate sono state più legate al racconto delle sue esperienze famigliari, dei figli, alla tristezza per non poterli vedere in questi lunghi giorni di solitudine. Abbiamo poi cercato interessi comuni e così in ogni telefonata parliamo di cucina e, come consuetudine, alla fine condividiamo una poesia. Le racconto del cibo che preparo ma soprattutto ascolto i suoi suggerimenti legati in particolare alla conoscenza della cucina romagnola. È molto religiosa e in questi giorni capita spesso di parlare di fede e delle tante iniziative promosse dal cardinale Matteo Zuppi. Ha sempre un atteggiamento positivo e con voce festosa a ogni telefonata risponde che sta bene; in questo è diversa da me che difficilmente mi sbilancio oltre il "benino". E lei per questo mi ha rimproverato dicendomi che bisogna essere più positivi e se non si sta proprio male, aiuta di più vedere il bicchiere mezzo pieno. Il momento atteso è quello finale della poesia: finora le ho scelte io cercando fra quelle che le possono essere più famigliari (Pascoli, Montale, Leopardi, Tonino Guerra ma anche l'ultima poesia scritta da Roberto Piumini sul coronavirus...) ma so già che ne sta cercando per essere lei a proporle.

In questi giorni in cui gli anziani vengono citati quasi solo come vittime del coronavirus, credo non sia retorico ricordarci invece di quanto ognuno è importante per la sua storia, per la sua vita unica e irripetibile. E forse mai come oggi i racconti degli anziani sono preziosi, per inserire le difficoltà del momento in un contesto, relativizzarle, e superarle. Per dare ai più giovani la voglia di andare avanti con fiducia e speranza.

Loretta, volontaria

Se l'anziano in carcere è Roberto Formigoni

di Maurizio Bianchi/Non tutti i “vecchietti” carcerati hanno la stessa fortuna che ha avuto il 72enne Roberto Formigoni, ex governatore della regione Lombardia, uscito dal carcere di Bollate dopo cinque mesi di detenzione.

Lo scorso 22 febbraio si era costituito spontaneamente, dopo la condanna definitiva a 5 anni e 10 mesi per corruzione. Attraverso i suoi legali, l'ex governatore ha fatto istanza al Tribunale di Sorveglianza di Milano per scontare la pena in detenzione domiciliare. La richiesta è stata accolta. Cinque mesi sono stati sufficienti per i giudici per far uscire dal carcere l'anziano Formigoni, colpevole, dopo che la giustizia ha fatto il suo corso, di aver trafugato un ingente patrimonio alla fondazione Maugeri – San Raffaele, depositandolo in paradisi fiscali senza mai restituirlo: si parla di circa 90 milioni di euro accuratamente occultati.

Per i giudici, però, anche se è pacifico che il “Celeste” non ha mai collaborato in fase di indagine e nel processo, ora non vi sono più i tempi per farlo. Il suo breve percorso carcerario (non sufficiente nemmeno per il periodo normalmente consentito per l'osservazione) ha convinto i giudici del Tribunale di Sorveglianza di Milano grazie al percorso fatto nei mesi di detenzione, allo stile di vita riservato, ai buoni comportamenti e all'attività di volontariato nella biblioteca del carcere, a concedere la misura alternativa della detenzione domiciliare nell'abitazione di un suo amico. Il programma prevede inoltre un'attività di volontariato presso un convento di suore.

La frase che leggiamo nelle aule dei tribunali italiani “La

legge è uguale per tutti” andrebbe completata aggiungendo “ma non tutti siamo uguali per la legge”.

È anche vero che Formigoni ha beneficiato di una legge che prevede che dopo i 70 anni il regime carcerario possa essere interrotto con una misura alternativa, ma ovviamente questo criterio non si applica automaticamente, essendo sottoposto alla valutazione del magistrato di sorveglianza.

Ritengo che far sparire 90 milioni di euro non sia un fatto di poca importanza, anzi. E qui in carcere vedo tanti detenuti che hanno più di settanta anni. La giustizia, quindi, non è uguale per tutti!